

La Regione ha accolto la richiesta di rinviare il termine per presentare la Cia, la Comunicazione di inizio attività, a cui era legato il problema dei certificati di abitabilità

➔ Un gruppo di turisti nelle strade della città vecchia, dove sono concentrate tante strutture



Locazioni turistiche la proroga ai gestori fino al 31 dicembre

di **GABRIELLA DE MATTEIS**

La richiesta delle associazioni e degli host è stata accolta. La Regione Puglia ha deciso di prorogare il termine per la presentazione della Cia, la Comunicazione di inizio attività, un passaggio diventato obbligatorio per mettere in regola le attività di locazione turistica. Ora i cittadini che avviano queste imprese a conduzione familiari avranno tempo sino al 31 dicembre per produrre la documentazione utile. La legge regionale, approvata nel settembre scorso, fissava al 30 settembre il termine ultimo per la presentazione allo sportello unico per le attività produttive del Comune della Cia. Una scadenza che non tutti gli host, stando alla denuncia dell'associazione Extralberghiero Terra di Bari, erano in grado di rispettare a causa della complessità della procedura. Ora la Regione tende la mano a chi in questi anni ha trasformato una proprietà in alloggi per turisti e lo fa per venire incontro «alle numerose segnalazioni provenienti dagli operatori del settore e dalle amministrazioni

locali. In Puglia – spiegano dalla Regione – il quadro operativo è reso più complesso dalla presenza di una pluralità di sistemi telematici». Come dire, non tutti i Comuni usano le stesse piattaforme e questo contribuisce a rendere più lungo e complicato il lavoro di chi istruisce le pratiche. La presentazione della Cia non è però soltanto un passaggio formale e burocratico, bensì anche sostanziale.

Gli host che vogliono mettersi in regola devono dimostrare di possedere il certificato di abitabilità. Questo non è scontato soprattutto per gli edifici costruiti prima del 1967, quando è stato introdotto l'obbligo per i cittadini di possedere questo documento. Per ottenere l'abitabilità è necessario poi che il proprio appartamento risponda a una serie di requisiti (gli impianti elettrici e idraulici devono essere a norma, per esempio). E lo stesso deve accadere per la parti in comune, qualora la proprietà utilizzata per le locazioni turistiche sia in un condominio. La richiesta della documentazione urbanistica al Comune, attraverso la forma dell'accesso agli atti, però, può richiedere tempi lunghi.

«Il differimento del termine punta – spiegano ancora in Regio-

L'ASSESSORE



Pietro Petruzzelli
L'assessore comunale allo Sviluppo economico oggi sarà presente a un incontro in Fiera del Levante che servirà per illustrare agli host le novità della normativa regionale che introduce l'obbligo di Cia

ne – a offrire più tempo agli operatori per regolarizzare correttamente la propria posizione e, allo stesso tempo, a consentire alle amministrazioni comunali di gestire con maggiore efficacia l'elevato numero di comunicazioni e segnalazioni. L'obiettivo pertanto – aggiungono – è duplice: favorire un percorso di piena emersione e regolarizzazione del comparto e rendere più ordinata l'attuazione della disciplina vigente, nell'interesse sia degli operatori sia degli enti locali». Al Comune di Bari sono più di 500 gli host che hanno presentato la Cia. Secondo alcune verifiche da parte dei funzionari della ripartizione Sviluppo economico non tutti hanno allegato alla pratica la certificazione di abitabilità. La Regione Puglia fa presente che chi non riuscirà a mettersi in regola entro il 31 dicembre incorrerà in sanzioni, mentre l'assessore allo Sviluppo economico, Pietro Petruzzelli, questa mattina in un incontro alla Fiera del Levante incontrerà i gestori delle strutture ricettive. Al centro della riunione, alla quale parteciperà anche il dirigente della ripartizione, Michele Cassano, proprio gli obblighi imposti dalla legge regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA

di **ANNA PISCOPO**

La replica di Forte sul pane di Altamura “Confrontiamoci”

La querelle sul pane di Altamura continua. Se per Sonia Ricci, caporedattrice del Gambero Rosso, è «sopravvalutato», per il Consorzio per la tutela e valorizzazione del pane di Altamura Dop non si deve fare di tutta «l'erba un fascio». Un'esperienza di assaggio, in sintesi, non può diventare una sentenza. «La denominazione identifica esclusivamente un prodotto realizzato nel rispetto di un preciso disciplinare di produzione – afferma la presidente Lucia Forte – che ne definisce materie prime, processo produttivo e caratteristiche e il cui rispetto è sottoposto a un sistema di certificazione e controllo». Nel mirino delle accuse il fatto che il pane dopo appena due giorni sia duro e gommoso, come aveva scritto la giornalista sul suo profilo Instagram anticipando il contenuto di una puntata del prossimo numero della rubrica “Benservito”.

«Riteniamo importante – puntualizza Forte – mantenere distinti i diversi piani: da una parte il gradimento individuale, necessariamente soggettivo; dall'altra la qualità e la conformità del pane che rispondono a requisiti precisi, definiti e verificabili. Una

singola esperienza di assaggio può offrire uno spunto di riflessione, ma non può essere sovrapposta alla valutazione complessiva di una denominazione, della sua qualità e del lavoro nella filiera». Nel post si faceva riferimento all'assaggio di tre pagnotte acquistate in tre panifici diversi. Ma in quasi tutti i casi l'esperienza si sarebbe rivelata deludente.

«Il pane di Altamura

Dop ha costruito nel tempo una reputazione e un apprezzamento riconosciuti ben oltre il territorio di origine, come testimoniano anche le ricerche che lo hanno collocato tra i pani più apprezzati dagli italiani». La difesa si basa sul fatto che la qualità del prodotto non è frutto di un'opinione, ma una certezza garantita da requisiti precisi, definiti e verificabili tramite controlli rigidi sulla filiera, dalla provenienza delle semole ai tempi di lievitazione. «Siamo sempre disponibili al confronto – conclude Forte – e ad approfondire le caratteristiche che rendono il pane di Altamura Dop un prodotto unico, apprezzato in tutto il mondo e fortemente legato al suo territorio, nel pieno rispetto della libertà di ciascuno nell'esprimere le proprie preferenze e valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ **Lucia Forte**



IN BREVE



L'EMERGENZA

Un lupo avvistato anche in città la segnalazione social da Stanic

L'emergenza lupi è tutt'altro che rientrata. Il nuovo avvistamento risale alla notte fra domenica e lunedì: l'animale sarebbe stato visto a Bari in zona Stanic. Intorno all'una di notte un residente lo ha individuato e ripreso con il suo smartphone. Il lupo sarebbe stato avvistato nei pressi di San Giorgio Martire, a ridosso del canalone che da Santa Caterina va in città, e a pochi passi dal ponte Adriatico.

LA SENTENZA

Cerin, tre condannati per peculato a Bitonto

Tre condanne per peculato sono state inflitte dal tribunale di Bari nel processo sulla gestione della Cerin, società di Bitonto concessionaria della riscossione e dell'accertamento dei tributi per il Comune di Bitonto e altri enti locali. A Giuseppe Colapinto sono stati inflitti sette anni e due mesi; a Mario Colapinto cinque anni e 20 giorni; a Grazia Fiore due anni e 11 mesi. Dovranno anche risarcire il Comune di Bitonto. L'inchiesta riguardava somme riscosse dai contribuenti e non riversate agli enti per conto dei quali la società effettuava il servizio.

LA PROTESTA

Penalisti in sciopero per i colloqui negati

Lamentano la presunta violazione del diritto di difesa in relazione alla vicenda dei colloqui intercettati tra detenuti e difensori nel carcere di Perugia: gli avvocati penalisti baresi sono in astensione da ieri e fino al 29 settembre. I motivi della protesta sono stati illustrati nell'assemblea della Camera penale dal presidente Filippo Castellaneta. «Dobbiamo fare una battaglia in difesa della libertà e democrazia – ha detto – Oltre quello che è successo a Perugia nulla è tollerabile, altrimenti si riterranno azioni per la soppressione del diritto di difesa».

LA DECISIONE

Assolto dopo 5 anni il professor Battaglia

Ci sono voluti cinque anni, ma alla fine Michele Battaglia, già professore di Urologia dell'Università di Bari, è uscito dall'inchiesta su una presunta concorsopoli universitaria al Nord. Era stato coinvolto nella sua qualità di componente di una commissione del concorso per un posto di professore di Urologia a Brescia. La Procura di Firenze, che lo aveva indagato per abuso d'ufficio, ha chiesto e ottenuto l'archiviazione della sua posizione. Battaglia, che nel frattempo è andato in pensione, era assistito dagli avvocati Luigi Giarratana e Roberto Eustachio Sisto.